

Lecco, 20 dicembre 2019 | IN LIBRERIA

Orfani di un figlio

di *Gabriella Stucchi*

"La mia luce vi raggiungerà"



L'autore, Gennaro Matino, parroco napoletano, scrittore, insegnante presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, affronta il tema delicato della morte di Francesco, figlio di Alfredo e Giovanna, fratello di Chiara, concentrandosi sulle reazioni dei singoli, ma soprattutto del padre, che è fortemente legato all'amico Sergio.

Francesco, adolescente, ironico, capitano della squadra di calcio Esperia, molto amato dai compagni, che si radunavano nella sua casa soprattutto per le partite della nazionale, accolti con tenerezza dal padre. Tutto normale, fino a quel terribile giorno...La mattina papà Alfredo entra nella camera di Francesco che dice di avere la febbre e di non poter andare a scuola. La reazione del padre è molto brusca, e rimprovera l'assenza da scuola proprio nel giorno in cui c'è il compito in classe.

Il dibattito è forte e termina con una frase che resterà nel cuore di Alfredo: "Non mi credi... È inutile che ne parliamo, tanto tu non mi conosci!". Queste ultime parole resteranno in mente al padre, provocandogli un dolore immenso.

Alfredo è in ufficio; a mezzogiorno la telefonata della moglie Giovanna avverte che Francesco ha la febbre alta, perde sangue e l'ambulanza lo sta trasportando in ospedale. La corsa in ospedale, la diagnosi è "piastrinemia", un'insolita forma...Attesa, fino alla macabra notizia: la morte di Francesco. L'urlo di Giovanna, la sofferenza di Chiara...La sala mortuaria, le esequie, con lunghi applausi al passaggio della bara da parte degli amici con la maglia della squadra di calcio, la sepoltura...

Dopo tutto cambia: Giovanna è sempre attaccata alla bottiglia; Chiara si sente sola, a quattordici anni, viene scoperta dal padre mentre fuma e riceve uno schiaffo. La famiglia è distrutta e Alfredo ricorda di aver visto della macchie e dei lividi sulle gambe di Francesco, ma aveva pensato a qualche botta...Il senso di colpa, il desiderio di rivedere in sogno suo figlio sperando che gli dica qualcosa...La vicinanza dell'amico Alfredo che ha accompagnato Francesco all'ospedale ed ha sentito l'ultima parola, non ben chiara..."marce...", richiama ad Alfredo il nome di Marcello, amico di Francesco, che ai funerali gli aveva tenuto la mano. Il desiderio di incontrarlo, ma al cimitero scopre che anche lui è morto; ad Alfredo viene in mente una frase da lui pronunciata al funerale: "La mia luce vi raggiungerà".

Seguono i ricordi di alcune persone che avevano conosciuto Francesco: la vecchia Maggese del condominio che mostra il piccolo Babbo Natale che piaceva a Francesco quando l'andava a trovare e regala ad Alfredo il carillon; la fidanzatina Martina, che aveva messo al polso di Francesco uno spago verde e rosso, in segno del loro amore: ora è rimasto al polso di Francesco.

Durante le feste natalizie Alfredo entra in una chiesa e si sofferma sull'ultima panca; guarda il crocifisso, chiude gli occhi, piange, si addormenta per un poco ed è risvegliato dalla voce di un bambino, Samuel, che gli chiede una piccola moneta. La vicenda che segue aiuta Alfredo a riflettere sul dolore e l'ingiustizia che esistono nel mondo e sul dovere di ritrovare Chiara. L'aspetta fuori della palestra, l'abbraccia e le mette in mano la statuina del presepio (l'angioletto) che preferiva Francesco e si abbracciano. Tornano a casa insieme, ma Giovanna, la mamma, non accetta e Chiara si chiude in camera, piangendo, gridando di non essere compresa.

Alfredo si corica e sogna Francesco, piange di gioia e per asciugarsi le lacrime si trova in tasca un foglio che gli era stato dato nella chiesa: è raffigurato un angelo, alla sinistra la natività e al centro, oltre agli auguri di Natale, il numero dell'associazione "Angeli Silenziosi" con sede a Rimini in cui si trovano genitori di "ragazzi che ora abitano il cielo".

Alfredo con Sergio si dirige a Rimini dove sono accolti con sorrisi e strette di mano. In una sala affollatissima ognuno esprime la propria esperienza di dolore, anche con urla di disperazione. Di fronte a tanto strazio Alfredo non regge e tornano a casa.

Però ha capito che non si può risolvere il proprio problema senza comprendere le sofferenze del mondo e, dopo molto tempo, sorride. Cerca un taxi e viene investito mentre attraversa la strada; è portato in ospedale, lo stesso dove aveva salutato Francesco. Anche Giovanna e Chiara accorrono al suo capezzale. Nel letto accanto ad Alfredo c'è un giovane, Diego, e quando Alfredo si riprende, gli parla di un sogno in cui ha rivisto suo figlio Francesco. Nel frattempo entra il cappellano padre Tommaso che parla di Chiara, che ora fa doposcuola ai bambini rom, mentre Diego aiuterà nella baraccopoli fuori al centro antico. Padre Tommaso dialoga con Alfredo e gli fa notare che la vita è un dono di Dio che, per amore, si è fatto uomo per dividerne i dolori, fino alla morte in croce.

La visita alla baraccopoli, l'abbraccio della figlia Chiara, le parole di padre Tommaso, qualche telefonata di Giovanna fanno capire ad Alfredo che non deve più cercare Francesco, ma relazionarsi con il presente. Entra in chiesa, si avvicina all'altare, chiede scusa a Gesù di non aver afferrato la sua mano che gli porgeva aiuto nel bisogno e torna a casa. Con Giovanna riprende le figurine dell'album di Francesco e trova quella che mancava per completare la pagina. Il percorso è compiuto!

Pagine molto intense, in cui il dolore straziante per il figlio perduto e il desiderio di rivederlo aprono una nuova visione della vita, in cui la realtà della sofferenza presente in ognuno in varie forme dà la forza per comprendere l'importanza di aprirsi agli altri, di condividere le varie vicende, con l'amore che Gesù ci mostra dalla croce.

Gennaro Matino "ORFANI DI UNFIGLIO" – EDB – euro 19.50